



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Nord Italia

NUMERO 5
Giugno
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO NORD ITALIA

OPINIONI A CONFRONTO - L'8 SETTEMBRE 1943

Continua a suscitare dibattiti interessanti la pubblicazione di Tricolore "8 Settembre: non morì la Patria", scritto dall'Avv. Franco Malnati. Offriamo ai nostri lettori un interessante scambio d'opinioni fra un illustre lettore e l'autore.

Gent.mo Presidente,

ho letto d'un fiato il libro da lei tanto premurosamente inviandomi.

Personalmente riconosco all'opera in questione i seguenti meriti:

- è scritta in un ottimo italiano, esemplare per chiarezza ed incisività
- rivela un infinito amor patrio nell'animo dell'autore
- esprime idee coraggiose, che denotano qualità umane non comuni in chi scrive
- è di ampio respiro storico, senza omissioni né comodi cedimenti
- è suffragata da riferimenti e richiami che ne avvalorano le affermazioni
- è innovativa in certe tesi, proprio quelle di maggiore rilevanza sul piano della comprensione di quanto è accaduto.

Dunque ho molto apprezzato il libro e mi propongo di rileggerlo. Lo custodirò, comunque, fra i testi più a portata di mano della mia libreria.

Con pari lealtà, confesso che:

- trovo troppo generosa l'assoluzione di Badoglio
- ho forti preplexità che siano stati inoltrati alle truppe ordini chiari e tempestivi
- se Re Umberto II fosse stato lasciato a Roma, forse le cose sarebbero andate meglio per l'Italia e per Casa Savoia.

Con viva cordialità,

Gen. Riccardo Basile

Risponde l'Autore:

Ringrazio il cortese lettore per gli apprezzamenti, fin troppo generosi e comunque lusinghieri, per il mio lavoro.

Preciso che il volumetto pubblicato a cura dell'Istituto della Real Casa è un'anticipazione di quanto spero di poter pubblicare prossimamente, su scala più ampia, in difesa dei valori della nostra Italia, soffocati e vilipesi nell'ultimo sessantennio.

Circa i tre punti di dissenso, mi sia consentito un chiarimento, che spero verrà apprezzato e compreso.

Parto dall'ultimo punto, che riguarda l'auspicio della presenza a Roma, dopo l'8 settembre, del Principe Umberto. Mi permetto insistere nell'affermazione, decisa e radicale, che sarebbe stato un gravissimo errore, giustamente sventato dal preciso ordine di Badoglio al Principe, in quanto soldato, di seguire il Re e il Governo.

Questo non solo per la nota ragione dinastica (perfettamente recepita, in maniera autonoma, anche dal Duca d'Aosta, che dalla base di La Spezia trovò modo di portarsi a Brin-

disi), ma soprattutto per il fatto determinante che Roma non poteva e non doveva essere difesa, sia per motivi umanitari e religiosi (era città aperta, a causa dell'intervento del Vaticano), sia per materiale impossibilità data l'enorme lontananza strategica (nella piana del Sele, a oltre 300 chilometri verso sud-est) dello sbarco principale anglo-americano (per di più debolissimo, e salvato "in extremis" da un clamoroso fallimento!).

L'erede al trono, nella migliore delle ipotesi, sarebbe caduto prigioniero, col grave rischio di uno sfruttamento della sua persona da parte dei nazisti.

Passando a Badoglio, non mi meraviglio del rilievo, dato che il personaggio è stato bersagliato in continuazione dai suoi innumerevoli nemici, con alla

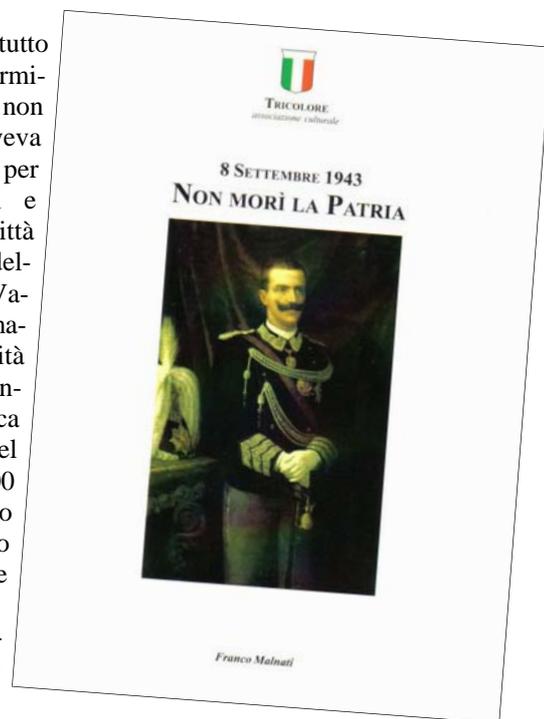
testa Caviglia, Farinacci e Graziani.

Io però credo di avere dato un giudizio obbiettivo.

Lo considero un comandante militare di buon livello.

Non ritengo fondate le accuse riguardo a Caporetto.

Come Capo di Stato Maggiore Generale, nella primissima fase della seconda guerra mondiale,





Il Gen. Pietro Badoglio

il suo operato non è valutabile, in quanto Mussolini lo aveva esautorato arrogandosi il comando effettivo delle Forze Armate senza avere alcuna professionalità in quel campo. Escludo drasticamente sue responsabilità nella vicenda armistiziale del 1943, e credo che abbia fatto quanto umanamente possibile in quelle circostanze disperate, assumendosi per di più, in prima persona e con correttezza, la paternità delle decisioni prese, per quanto dolorose fossero.

Sul piano politico fu coinvolto, inopinatamente, in situazioni di emergenza, e non fu all'altezza dei suoi compiti a causa del carattere rigido, poco comunicativo, privo di quel minimo di furbizia che occorre nei contatti umani.

Lo ritengo responsabile della deviazione del suo Governo del 25 luglio dalla linea pacificatrice voluta dal Re ("nessuna recriminazione"). Fu uno sbaglio imperdonabile - e l'ho scritto nell'opuscolo - trasformare un governo eccezionale di transizione in un governo politico antifascista, dato che questo diede ai fascisti estremisti un ottimo alibi ed una ragione emotiva per ricambiare l'odio e la vendetta dopo l'occupazione tedesca. Inoltre venne tollerata la ricostituzione di fatto dei partiti antifascisti, e questa era una evidente parzialità dopo che, invece, il partito fascista era stato soppresso senza che i suoi dirigenti reagissero.

Aggiungo ora una seconda colpa di Badoglio politico, relativa al periodo dell'occupazione anglo-americana dopo l'armi-

stizio, a Brindisi ed a Salerno. Egli credette, ingenuamente, alle chiacchiere degli anglo-americani e dei partiti del neonato CLN, imperniate sulla chimera dell'inclusione dell'Italia nelle Nazioni Unite ancora durante la guerra.

Si illuse che "lo stellone d'Italia" ci avrebbe permesso di diventare, da vinti, addirittura vincitori (in forza della aggressione che avevamo subito dai nazisti).

Naturalmente, non era possibile. Però lui, in nome di quella speranza, nell'ottobre 1943 divenne uno strumento nelle mani della cricca repubblicana, la quale voleva abbattere senz'altro Casa Savoia attraverso una reggenza, previa abdicazione del Re e del Principe Umberto. Gli proposero di assumere personalmente questa reggenza "laica", cioè non principesca, che in pratica sarebbe stata l'anticamera della repubblica, e lui non rifiutò. Anzi, ebbe la "trovata" di scrivere una lettera al Re, raccontando tutto e facendo capire che, se necessario, si sarebbe.....sacrificato. Poi, veramente, quando si accorse di avere offeso una persona alla quale, nella sostanza, restava fedele, si ritrasse, e andò avanti a contrastare il CLN per tutto l'inverno 1943-44. Ma alla fine ricadde, dopo la svolta di Salerno, nelle maglie dei partiti e delle manovre straniere, sicché ebbe la sua parte nella funesta operazione che, nel giugno 1944, condusse la sinistra ad un potere quasi dittatoriale. Silurato dal CLN romano, uscì di scena.

Come si vede, in Badoglio trovo luci ed ombre, motivando le une e le altre.

Ma siccome la "vulgata" condanna tutto senza appello, sembra quasi che io lo voglia difendere per partito preso, il che non è vero.

Rimane il problema degli ordini del Comando Supremo alle Forze Armate italiane in occasione dell'8 settembre.

Mi pareva di essermi dilungato parecchio, nel mio scritto, su questo dibattuto argomento politico-strategico.

Tuttavia, la favola degli "ordini che non c'erano" è così forte e diffusa che una critica sul punto era prevedibile.

Io penso che un'attenta riflessione debba risolvere il dilemma.

Che ordini di carattere generale siano stati diramati ripetutamente, nei tempi e nei modi possibili nelle circostanze straordinarie che conosciamo, dovrebbe essere fuori dubbio (vi sono prove sicure). Ma l'esecuzione è stata minoritaria e sordinata, e anche questo è certo.

Orbene, vogliamo capire che le situazioni locali, in uno scacchiere vastissimo che andava dal Rodano alle isole dell'Egeo, e in uno schieramento militare estremamente articolato con tutta una serie di incognite ed alternative, rappresentavano un rebus insolubile senza la presenza di alcune variabili ignote?

Queste variabili erano nelle mani di una parte estranea, che volutamente le teneva nascoste per sue ragioni allora impensabili e imprevedibili.

In altre parole, il Comando Supremo italiano, e con esso ovviamente il Re e il Governo, essendo del tutto all'oscuro delle future operazioni militari anglo-americane dalle quali dipendeva la materiale applicazione dell'armistizio in tutta l'area mediterranea, non poteva dare ordini particolari per le singole situazioni.

Toccava ai comandanti locali delle Grandi Unità, sulla base delle direttive generali e delle notizie disponibili sulla evoluzione militare, disporre con intelligenza dei loro uomini. Ed è questo che è mancato, o che si è verificato solo in parte.

Alcuni generali, specie di Armata e di Corpo d'Armata, si sono arresi ingiustificatamente, altri hanno concluso accordi suicidi con forze ostili, altri ancora (purtroppo) sono passati dalla parte nazista. Chi ha sbagliato, ha trovato comodo inventare la mancanza di ordini.

E i governi del CLN hanno tenuto bordone, pur di accusare la monarchia, Badoglio e il Comando Supremo.

Comunque, il problema fondamentale resta appunto quello degli anglo-americani, che ho approfondito senza peli sulla lingua, visto che certe verità devono venire a galla, specialmente in memoria dei nostri morti nei Balcani. Come mai nessuno vuole ricordare l'impegno scritto dei vincitori (direttiva settima del memorandum allegato all'armistizio corto, e articolo otto dell'armistizio corto stesso), che dovevano andare a rilevare tutte le truppe italiane in quella penisola, sulle coste dell'Egeo, dell'Ionio e dell'Adriatico, per riportarle in Italia, e che anzi imponevano questo loro ritorno in Italia affinché non prendessero più parte ad operazioni militari all'estero?

Come mai nessun governo italiano del dopoguerra ha chiesto conto alle Nazioni Unite di questa violazione dei patti, che è costata la vita a decine di migliaia di nostri fratelli, compresi i difensori di Cefalonia?

Franco Malnati

I 100 ANNI DEL TRAFORO DEL SEMPIONE

Dal 28 aprile al 4 giugno è stato commemorato il centenario dell'inaugurazione del primo tunnel del Traforo del Sempione da parte di Re Vittorio Emanuele III. Alla cerimonia ufficiale ha partecipato anche il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, purtroppo in terza fila sul palco d'onore, dietro numerosi amministratori i cui avi non hanno presenziato alla cerimonia del 19 maggio 1906.

Quella del Sempione è stata, sin dal tempo dei Romani, un'importante via di comunicazione per commercio e spedizioni militari fra la Pianura Padana e l'alto Rodano. Il primo passaggio documentato del Sempione risale al 1254 quando, nel mese di febbraio, vi transitò l'Arcivescovo Odo di Rouen, in viaggio per Roma.

Nel 1267 il Vescovo di Sion garantì protezione ai mercanti italiani e, con i suoi successori, si adoperò per il mantenimento delle strade di fondovalle. Alla fine del XV secolo la travagliata storia del Vallese influì non poco sui traffici commerciali attraverso il Sempione che si ridussero drasticamente, ma nel XVII secolo il Barone Stockalper, commerciante avveduto, comprese l'importanza che il valico alpino aveva ancora per la zona, tanto da venire soprannominato "re del Sempione" per i suoi traffici commerciali.

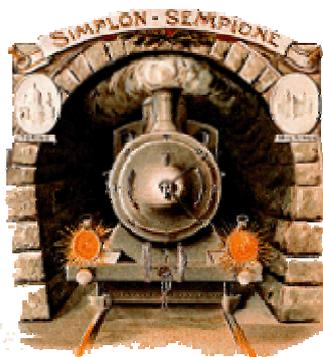
Fu però Buonaparte a portare agli accordi della Francia e della Repubblica Cisalpina con il Vallese per la costruzione di una vera strada fra i laghi di Ginevra e Maggiore attraverso la valle del Rodano ed il

ne dell'opera. Il preventivo di spesa sfiorava i 93 milioni di franchi.

Furono presentati tre diversi progetti: prevalse quello che insisteva per la creazione di un tunnel, passando naturalmente per la via più corta, attraverso le viscere della montagna.

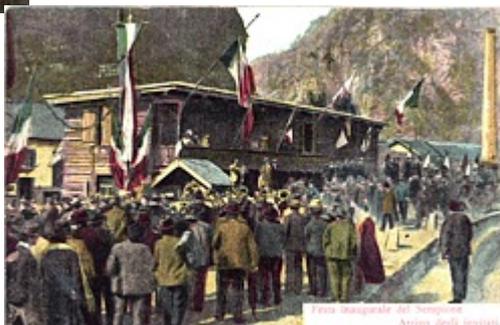
Nel maggio 1898 iniziarono i lavori di costruzione dei grandi cantieri, a Briga e a Iselle, in prossimità dei futuri portali della galleria. Il 1° agosto s'iniziò a scavare sul versante nord e il 16 agosto su quello sud.

Per il funzionamento delle trivellatrici, degli impianti di ventilazione e per l'illuminazione, il versante nord usufruì delle



Sempione: l'opera fu completata nel 1805. Il primo progetto di un traforo del Sempione risale al 1857. Il 20 settembre la Svizzera concluse un accordo per realizzare il progetto presentato due anni prima. Nel corso di un'assemblea, tenutasi a Berna dal 4 al 25 novembre, fu stipulata la convenzione con l'Italia che avrebbe collaborato finanziariamente alla realizzazio-

peratura della roccia (fino a 46° nel versante sud), della pressione della montagna, delle infiltrazioni delle copiose sorgenti fredde (1000 litri al secondo) e calde (325 litri al secondo). L'avanzamento nella montagna procedette con due cunicoli paralleli, collegati tra loro ogni 200 metri da trasversali diagonali. Queste strutture permi-



forze idriche del Rodano, mentre il versante sud sfruttò le acque della Diveria. La costruzione del traforo presentò enormi ostacoli, specialmente a causa dell'elevata tem-



sero la ventilazione della galleria, il trasporto di materiale e la circolazione, a senso unico, del trenino con locomotiva ad aria compressa.

Per raffreddare la galleria furono installati a Iselle due grandi ventilatori che, nel corso delle ventiquattro ore, spinsero in galleria 3 milioni di metri cubi di aria fresca, rinfrescando gli operai.

Per la realizzazione degli scavi si utilizzò la perforatrice Brand: a lottare direttamente contro il diaframma delle rocce, non c'erano mai più di dieci uomini da una parte e dall'altra, mentre migliaia di compagni stavano alle loro spalle, nelle tenebre del lunghissimo cunicolo.

Questo spiega perché la velocità d'avanzata su ciascuno dei due versanti non poté superare la media di quattro metri al giorno. L'incontro dei due settori avvenne il 24 febbraio 1905. I giornalisti dell'epoca scrissero che l'ultimo frammento di roccia cadde alle ore 7.20 del mattino.

L'apertura al traffico ferroviario avvenne nel gennaio 1906, quando furono terminati gli impianti per la trazione elettrica. La galleria venne percorsa dal primo convoglio il 25 gennaio 1906.

L'inaugurazione ufficiale avvenne il 19 maggio con la partecipazione del Re d'Italia e del Presidente della Confederazione Elvetica.

Il secondo tunnel parallelo, lungo 1-9.823 metri, fu terminato nel dicembre 1921 ed entrò in funzione il 16 ottobre 1922. La galleria, ultimata, risultò lunga 19.755 metri. Vi lavorarono, giornalmente, una media di tremila uomini.

UN ANNIVERSARIO SIGNIFICATIVO

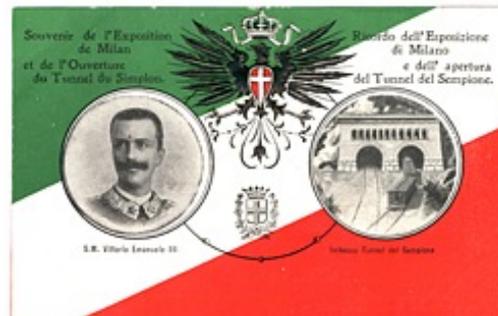
Dal saluto del Presidente del Comitato "I Cent'anni del Traforo del Sempione" Gian Mauro Mottini, Sindaco della città di Domodossola, che ringraziamo per la disponibilità.

“Il traforo ferroviario del Sempione compie un secolo di vita: da quando, il 1° giugno 1906 il primo treno a vapore fischio festante uscendo a Iselle, dalle due gallerie sotto il monte Leone sono transitati milioni di uomini e donne, quantità incalcolabili di merci di ogni genere provenienti dai paesi di tutta Europa e diretti verso il Mediterraneo.

La costruzione del tunnel segnò un'epoca: fatta di lussi riservati a pochi, con i

viaggi da Londra a Istanbul del mitico Orient-Express, ma soprattutto di scambi sociali e commerciali. Il tunnel diede anche un forte impulso all'economia ossolana. Fiorirono le imprese di trasporto, le industrie siderurgiche della zona s'ingrandirono, sorsero impianti chimici ed idroelettrici. A centinaia i cittadini che trovarono un impiego oltralpe e che ancora oggi, ogni mattina, affollano le stazioni di Domodossola e di Iselle per recarsi al lavoro a Briga, a Sierre, a Visp o Naters.

Cent'anni sono già trascorsi, e oggi ci apprestiamo con entusiasmo a celebrare l'importante ricorrenza. Venerdì 19 maggio 2006, a un secolo di distanza esatto dalla cerimonia inaugurale che vide la partecipazione del Re d'Italia Vittorio



Prima del traforo

Emanuele III e del presidente della Confederazione Elvetica Louis Forrer, svizzeri e italiani si ritroveranno per ricordare quel momento.

Sarà una giornata di festa, organizzata in perfetto sintonia dal comitato italiano "I Cent'anni del Sempione" e dagli amici svizzeri del "100ème Simplon Comité". Una festa perché vogliamo offrire il giusto tributo a un'opera che ha cambiato e

NOI C'ERAVAMO

Il Coordinamento Monarchico Italiano alle celebrazioni per il centenario del Sempione



Il CMI ha partecipato alle diverse manifestazioni per il centenario dell'inaugurazione del Traforo ferroviario del Sempione.

A Domodossola, Venerdì 28 aprile al Sacro Monte Calvario, alla tavola rotonda e presentazione degli itinerari turistici attraverso il Sempione: *Stockalper, la via del Sempione*; Sabato 6 maggio al Teatro Galletti, alla premiazione concorso letterario *Il Sempione la sottile linea scura*; Venerdì 12 maggio nella Cappella Mellerio, all'inaugurazione della mostra *Sempione - Grande via alpina d'Europa*, sulla storia del Sempione realizzata nell'ambito del progetto Interreg "100 anni del Sempione"; con la partecipazione del Coro Valdossola; Martedì 16 maggio al Teatro Galletti, all'inaugurazione mostra storica di documenti e cimeli della Polizia di Stato degli ultimi cento anni *Polizia di Stato e Sempione - Cent'anni di sicurezza*, alla Tavola rotonda e alla presentazione del volume celebrativo Evento promosso dalla Questura del Verbano Cusio Ossola; Mercoledì 17 maggio al Teatro Galletti, a *L'impresa storica* Pentagrammi in concerto: presentazione del brano ufficiale del Centenario del Traforo del Sempione; Giovedì 18 maggio, nell'Atrio Stazione Internazionale, all'inaugurazione della mostra fotografica a cura di RFI: *Il Traforo del Sempione*; al Palazzo ex Dogana, all'inaugurazione delle mostre: *L'appuntamento con il gigante*, mostra d'arte a cura del pittore Renzo Foglietta; *Linee di accesso al Sempione*, esposizione filatelica e di cartoline a cura del Gruppo Filatelico Numismatico Ossolano; *Il modellismo ferroviario sul Sempione*, a cura del Dopolavoro Ferroviario di Domodossola; *Minerali del Sempione*, a cura dell'Associazione Mineralogica; *I Vigili del Fuoco di Varzo*, esposizione di cimeli; in piazza Matteotti all'*Inno al Sempione*: luci e magia per il Centenario del Traforo del Sempione. Lunedì 22 maggio, al Liceo Spezia, all'inaugurazione della mostra di creatività grafica *Il Tunnel del Sempione*; Martedì 30 maggio al Liceo Spezia, alla premiazione della mostra di creatività grafica *Il Tunnel del Sempione* con la partecipazione del coro e gruppo musicale rock del Liceo di Briga e del coro e gruppo musicale da camera del Liceo Spezia di Domodossola.

A Briga (Svizzera), giovedì 18 maggio nella Salle des chevaliers del Palazzo Stockalper: "L'avenir du trafic de transit à travers les Alpes"

A Rho (Mi), sabato 20 maggio nell'Auditorium Comunale, all'inaugurazione della mostra curata dall'Archivio Piero Airaghi delle memorie e tradizioni rhodensi *Cent'anni di storia della Ferrovia del Sempione*.

A Milano venerdì 26 maggio nella Galleria delle Scienze all'Università degli Studi di Milano - Bicocca, all'inaugurazione di: *La Scienza, la città, la vita. Milano 1906: l'Esposizione internazionale del Sempione*

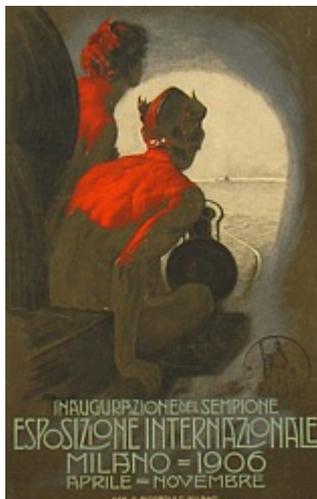
A Boffalora Ticino (Mi), nella Sala Consigliare, sabato 3 giugno all'inaugurazione della mostra *1906-2006 ...dal Sempione all'esposizione di Milano... sul "Barchett de Boffalora"*, organizzata dall'associazione storica "La Piarda" con la collaborazione del Museo Europeo dei trasporti Ogliari; domenica 4 giugno all'apertura della mostra, la presentazione di pubblicazioni e cartoline commemorative con la partecipazione del Prof. Francesco Ogliari, la proiezione di video storici e di manifestazioni rievocative sul Naviglio e l'attivazione di uno sportello filatelico con annullo speciale *Centenario del Sempione*.

migliorato il destino di un'area, quella con l'obiettivo di affermarci come stazione di transito e centro spedizioni per

Ossolana, che grazie all'avvento della ferrovia ha potuto svilupparsi, ma ancor più perché vogliamo riaffermare il forte legame che da sempre unisce ossolani e vallesani e che in questo ultimo secolo si è rafforzato ancor più, grazie a contatti e scambi sempre più frequenti.

Ma non guarderemo solo al passato: celebrare il Traforo del Sempione significa infatti proiettarci in avanti, pensare al futuro. La linea ferroviaria del Sempione è oggi, forse ancor più che in passato, un vero e proprio corridoio commerciale attraverso le Alpi.

Con l'ultimazione della Nuova Trasversale Ferroviaria Alpina svizzera, le capacità di transito dal nord d'Europa verso l'Italia e dunque il Mediterraneo



il traffico merci. Ecco dunque che festeggiare il giubileo del Traforo del Sempione assume un significato ancor più alto: vuol dire prendere coscienza dell'importanza di quel "buco", eredità lasciataci dai molti lavoratori provenienti da tutto il nord d'Italia che lì sotto, soffocati dal caldo e stremati dalla fatica, hanno anche sacrificato le loro

vite. Il programma degli eventi collaterali di questo Centenario, che gode dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, del patrocinio del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e della collaborazione del Gruppo Ferrovie dello Stato è ricco: mostre, spettacoli, tavole rotonde e appuntamenti anche affascinanti per ricordare il nostro passato, per offrire spunti interessanti agli appassionati studiosi, per far conoscere all'esterno il nostro territorio, così ricco di storia, natura, arte, cultura e sapori.

saranno presto potenziate e, anche a seguito dell'approvazione della Convenzione tra Italia e Svizzera, finalizzata alla realizzazione di accordi ottimali tra la rete ad alta capacità italiana e gli assi ferroviari alpini del Lotschberg/Sempione e del San Gottardo, ci attendiamo nei prossimi anni uno sviluppo della linea italiana, con particolare attenzione al corridoio Genova - Novara - Rotterdam e l'adeguamento del valico alpino delle opere.

Lo sviluppo del Traforo del Sempione non potrà che portare nuovi impulsi anche all'economia locale. Impulsi che sfrutteremo per generare posti di lavoro nel turismo e nel traffico merci. Con un'adeguata offerta di servizi di trasporto, Domodossola punterà a diventare la piazza commerciale della provincia,

presidente della Confederazione Elvetica Louis Forrer e del Re d'Italia Vittorio Emanuele III, veniva ufficialmente inaugurato il primo tunnel del Traforo del Sempione. Due dunque le importanti ricorrenze: il bicentenario della strada del Sempione nel 2005 e il centenario dell'apertura del secondo tunnel del Traforo nel

2006. Per celebrare degnamente tali avvenimenti la Città di Domodossola si è fatta promotrice, in accordo con la Provincia del Verbano Cusio Ossola, di un Comitato denominato *1 Cent'anni del Sempione* che si sta occupando dell'organizzazione delle celebrazioni e delle numerose iniziative collaterali.

Il Comitato italiano collabora strettamente con l'omologo Comitato svizzero *100ème du Simplon* e assieme a questo organismo organizza i momenti celebrativi, tra cui la festa per il bicentenario dell'apertura della strada napoleonica del Sempione, che si è tenuta l'8 luglio 2005, e la cerimonia per il centenario del Traforo del Sempione venerdì 19 maggio 2006.

Gian Mauro Mottini
Sindaco di Domodossola



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

M. Casale, A. Casirati, A. Dondero, O. Franco, L. Gabanizza, F. Malnati, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

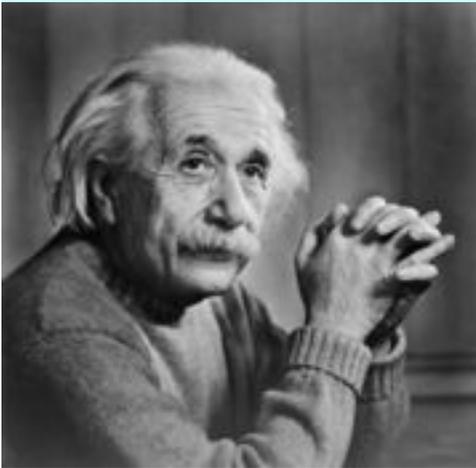
EINSTEIN IN ITALIA

Mauro Casale

Nel supplemento Liguria del luglio 2005 è stato pubblicato l'intervento di apertura del convegno di storia ed archeologia tenutosi a Torriglia, dello storico Mauro Casale, Assessore alla Cultura di Torriglia, ispiratore e fautore di una profonda e valente ricerca della storia e degli eventi succedutisi nel territorio ligure.

Ricordiamo con piacere le sue pubblicazioni "La Magnifica Comunità di Torriglia e C." e "Castrum Turrilie". Attualmente egli è impegnato nella stesura definitiva e pronta alla pubblicazione, di un nuovo testo di rilevante valore storico e culturale inerente la territorialità di Torriglia dal titolo assai esplicito di "PATRANICO". Le sue opere sono scaturite da una continua ricerca effettuata durante i suoi viaggi in quelli che furono i sentieri del passato. Le tappe dei suoi viaggi sono quelle fatte dai pellegrini delle epoche via a via attraversate. Di questa sua ultima fatica, ha voluto consegnare, in anteprima a "Tricolore", una pagina che ringraziando pubblichiamo, coscienti della curiosità che la stessa può infiltrare nel lettore, assicurandolo, che i dati sono scaturiti dalla visita alla mostra itinerante, dedicata ad Albert Einstein, svoltasi all'Università di Pavia, nel 2005. Da essa Mauro Casale scoprì che Einstein attraversò quelle montagne e, forse, guardando il manto astrale ebbe l'illuminazione che lo portò all'enunciazione della teoria della relatività.

Armando Dondero



si un mese, poi tornarono a Pavia col treno.

Quando anche in età matura parlava dell'esperienza diceva che mai nella sua vita era stato tanto libero e felice.

Due ragazzi, uno di 16, l'altro di 19 anni, soli nei monti!!!

Il 12 marzo 1929 Otto Neustatter in occasione del 50° compleanno di Albert gli scrive da Berlino: "Quella volta in cui nella nostra escursione sulle montagne italiane di notte osservammo il cielo stellato e lei suggestivamente parlava dell'enorme impressione che lo spettacolo le

Si sa per certo che certe intuizioni sullo spazio tempo e teoria della relatività derivarono dall'osservazione dei movimenti del Pianeta Mercurio.

Quale sia stato l'itinerario percorso dai due giovani non si sa, talune fonti indicano i percorsi di fondo valle, Varzi, Bobbio, Ottone, Rovegno, Torriglia, Genova (la ss.45 raggiunse Torriglia nel 1870) altri, considerate le impressioni e le osservazioni fatte sui monti dell'appennino e sul cielo, pensano più probabile "la Stradella": da Pistorile di Casteggio si poteva salire ai crinali di Pietra Corva e poi del Penice e poi giù verso il mare.

Una presenza pesante per il nostro appennino che val la pena di ricordare, soprattutto per la modalità in cui si svolse "il viaggio" e per l'impatto che questo palcoscenico ambientale provocò nella mente in formazione del giovane, è quella di Albert Einstein.

Dovete sapere che in quegli anni di fine ottocento (1895/96) la famiglia Einstein si trasferì a Pavia ove il padre aveva iniziato un'attività industriale con certo Garrone. Amici intimi della famiglia erano i Marangoni, gente bene ed ebrea come gli Einstein. Nella villa di Pistorile di Casteggio dei Marangoni, Albert e la sorella Maya trovarono compagni ed amici: Ernestina Marangoni ed Otto Neustatter coi quali trascorsero momenti felici. Quei rapporti di amicizia con Ernestina e con Otto rimasero sempre vivi, si scambiarono lettere fino a tarda età.

Un ricordo indelebile rimase nel giovane Einstein a seguito di un viaggio escursione a piedi fatta nell'estate 1895 attraverso l'appennino, da Casteggio a Genova Nervi assieme all'amico Otto per incontrare lo zio materno Caesar Kock, che là abitava e lavorava.

La traversata durò 4 giorni, l'assenza qua-



Albert Einstein adolescente, presumibilmente all'epoca del suo viaggio da Pavia a Genova Nervi

provocava sempre, forse che già da allora qualcosa in lei si profilava delle grandiose visioni di cui lei ha fatto regalo al mondo!"

Questo è tutto quello che resta di quel luglio 1895, come al solito, diari, appunti sono andati distrutti.

Resta però l'impressione forte, stupefacente che anche questo ragazzo sentì lassù su quei crinali, il Dio dei Monti che gli parla e gli rivela il segreto che cambiò il corso dell'umanità.



Monte Antola: Alba invernale

SANREMO: IL PARCO NATURALE SAN ROMOLO E MONTE BIGNONE



Veduta di Monte Bignone (1299 m)

Un alternanza di boschi e macchia mediterranea alle spalle di Sanremo, a pochi chilometri dal mare, contraddistinguono il primo Parco Naturale della Riviera di Ponente. I settecento ettari del Parco San Romolo Monte Bignone si sviluppano in un sistema strutturalmente omogeneo di valli e di dolci rilievi a ridosso delle Alpi Liguri e Marittime.

La cima di Monte Bignone (1299 m) domina l'intero comprensorio e offre una vasta panoramica sia del litorale fino alla costa francese, sia dell'entroterra ligure. Ci si può così affacciare sui comuni di Sanremo, Baiardo, Apricale e Perinaldo e distinguere la Valle Armea e i rilievi della Valle Argentina, tra cui il Monte Fauda (1149 m) e il Saccarello che, con i suoi 2199 m, è il più alto di tutta la Liguria.

La privilegiata posizione geografica del



Fauna tipica del parco : Ghiandaia

territorio e le caratteristiche climatiche rendono la zona di particolare interesse naturalistico. Il susseguirsi di zone soleggiate, secche, fresche e umide ha favorito lo sviluppo e la diffusione di numerose specie animali e vegetali.

Il Parco racchiude l'abitato di San Romolo, frazione di Sanremo, in cui si trovano due punti di ristorazione e diverse aree gioco per bambini.

Nell'età del Ferro agli antichi abitanti dell'entroterra sanremese predisposero un sistema di fortificazioni costruite con muraglioni a secco dette "castellani", valida difesa dei terreni coltivati, dei pascoli, dei boschi e delle principali vie di comunicazione dalle incursioni di tribù nemiche.

Sulla cuna di Monte Bignone si possono osservare i resti del più elevato castellano dell'intero comprensorio sanremese, evidentemente costruito a difesa dell'area circostante destinata al pascolo del bestiame.

Tra il materiale archeologico rinvenuto vi erano frammenti di ceramica preromana di fattura locale ed anfore ad impasto micaceo di tipo massaliota, datate al V secolo a.C.

Gli affioramenti rocciosi riscontrabili nella zona, legati ai complessi avvenimenti che hanno accompagnato l'orogenezia alpina nel Paleozoico (mezzo mi-

liardo di anni fa), sono limitati da Flysch ad Elmitoidi "Sanremo-Monte Saccarello". Queste sono formazioni detritiche sedimentarie costituite da strati alternati di calcari-arenarci o calcari-marnosi, per deposizione sottomarina nel Cretaceo superiore (75 milioni di anni fa).

L'accentuato dislivello altitudinale determina la presenza di formazioni vegetazionali differenti, passando da ambienti tipicamente mediterranei a boschi misti di latifoglie del piano collinare e submontano inferiore.

La parte sud-ovest del Parco è caratterizzata da formazioni erbacee e arbustive con presenza di erica arborea, mirto, ginepro, rosmarino mentre nei valloni sono presenti lembi di lecceta.

Salendo di quota, troviamo i querceti a roverella, di indubbia valenza ecologica, e castagneti, quest'ultimi diffusi e curati dall'uomo fin dall'epoca romana, ed attualmente governati a ceduo.



Particolare di fossile Elmitoide

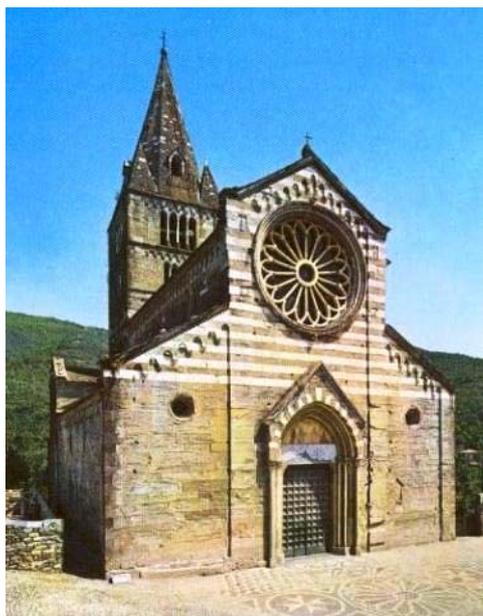
Dove le temperature sono fresche i prati si mescolano a pinete di pino silvestre ed esemplari di faggio.



Fauna tipica del parco: scoiattolo

www.dinastiareale.it
www.monarchici.org

ACCADE IN LIGURIA



**Cogorno:
Basilica di S. Salvatore dei Fieschi**

Dall'8 al 14 maggio Genova e le altre province liguri hanno ospitato convegni, dibattiti, mostre e spettacoli sotto l'insegna della Cooperazione allo sviluppo e della Solidarietà internazionale, con l'obiettivo di far dialogare gli enti e i soggetti del mondo della cooperazione internazionale per mettere a punto la programmazione regionale in materia per i prossimi tre anni. Centro della manifestazione è stato Palazzo Ducale: convegni, tavole rotonde e laboratori didattici presso Liguria Spazio Aperto, mentre nel Cortile Maggiore erano esposti i progetti di cooperazione allo sviluppo finanziati dalla Regione Liguria e portati avanti dalle associazioni e ong.

"Non soli ma solidali: una nuova sfida", era il titolo del convegno di apertura della III Conferenza Regionale per la Cooperazione allo Sviluppo nella Sala del Minor Consiglio il 9 maggio, presenti il Presidente della Regione Liguria, il Ministro federale del Brasile per i diritti umani e integrazione delle popolazioni indigene, il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri, il Presidente delle ONG italiane, il Rettore dell'Università di Genova.

La Festa dell'Europa in Liguria

Il 9 maggio, ricordava il 56° anniversario della dichiarazione del ministro degli esteri francese Robert Schuman che segnò l'atto di nascita e l'avvio del processo di integrazione per la realizzazione dell'U-

nione Europea. Su iniziativa dell'Unione regionale delle Province Liguri, in collaborazione con la Regione Liguria, a Genova, Savona, Imperia e La Spezia si sono tenute quattro conferenze rivolte agli studenti degli istituti superiori sul tema dell'Europa, presenti funzionari della Commissione Europea in veste di "ambasciatori" che risponderanno alle domande dei ragazzi.

Progetto Ermes a La Spezia

Nell'auditorium dell'Istituto Da Passano, sono state consegnate le borse di studio per la partecipazione a corsi di lingua di due settimane nei Paesi UE e ai vincitori del progetto Ermes promosso dalla Provincia per favorire la mobilità giovanile all'estero. Ai vincitori del concorso verrà assegnato un viaggio di studio a Bruxelles, con accessi alle istituzioni europee e a Casa Liguria, la sede regionale degli enti liguri nella principale capitale europea

Musica a Savona e Genova

Durante la conferenza al liceo Cassini, è stato eseguito l'Inno alla gioia da parte degli studenti del Conservatorio Nicolò Paganini, oltre che l'esecuzione di una composizione musicale di Mozart.

Economia del Novecento

Il 9 maggio, nel salone del Minor Consiglio del Palazzo Ducale di Genova, una delegazione del CMI ha partecipato alla conferenza di Marco Doria su: Crescita e crisi nell'economia del Novecento.

"Sicura-Mente"

Prevenire gli infortuni sul lavoro attraverso una campagna di sensibilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati. È quello che ha proposto la Direzione regionale dell'Inail insieme alla Regione Liguria per far fronte all'aumento degli incidenti sul lavoro, attraverso il convegno "Sicura-Mente" che si è svolto giovedì 11 maggio presso la Sala dei Chierici della Biblioteca Berio.

Dal 2003 al 2004 infatti gli incidenti sul lavoro sono passati da 2.297 a 2.569 un aumento del 20% che ha coinvolto soprattutto gli immigrati, circa il 65% delle denunce

riguardavano infatti lavoratori stranieri. Un dato che nasconde però una realtà ben più pesante, perché molti sono i lavoratori in nero che non denunciano e molti dunque gli incidenti nascosti. Ammontano a 72.521 i lavoratori immigrati regolari che vivono in Liguria, di cui il 52% è rappresentato da donne e il 30% da immigrati provenienti dal Sudamerica. Soltanto 7.757 però sono iscritti ai centri per l'impiego di cui 4.326 donne e 3.431 uomini.

Golf nel Tigullio

Si è svolto il 15 e 16 maggio sul "green" del Circolo Golf e Tennis di Rapallo la XXI Pro Am benefica di golf "Vinca la vita", manifestazione patrocinata dalla Regione Liguria, dalla Provincia di Genova e dal Comune di Rapallo, con la collaborazione e il supporto tecnico del Cus Genova Golf Academy ed il contributo di Ascom, nonché numerosi sponsor.

Arte e Fede

E' iniziata la pubblicazione di una nuova collana di 12 volumi dal titolo: Arte e fede nei luoghi dello spirito.

Nel primo volume dedicato a Piemonte-Liguria-Val d'Aosta, tra i 29 luoghi dello spirito sono presentati la Basilica dei Fieschi a San Salvatore dei Fieschi (Cogorno). Sono stati inseriti altri 7 luoghi dello spirito liguri: l'Abbazia di San Fruttuoso di Camogli, l'Abbazia di San Nicolò del Boschetto e il Santuario di N.S. della Guardia (per la Provincia di Genova); il Santuario di N.S. delle Grazie (per la Provincia di Imperia), la Chiesa di San Pietro a Porto Venere (per la Provincia di La Spezia) e l'Abbazia di Santa Maria a Finale Ligure e il Santuario della Madonna della Misericordia (Provincia di Savona).



Veduta del green al Golf Club di Rapallo